

ROMANZI TRA STORIA E FINZIONE

La lunga agonia politica
di quattro antifascisti

**STEFANO
TASSINARI**
Il vento
contro
TROPEA
PP. 190, € 13

È la storia della lunga agonia di quattro antifascisti: pensando a come saranno ammazzati da partigiani come loro. Ma è anche la memoria di «una vita avversa alla normalità dei destini come ai tanti ordini costituiti». Due vite, anzi, legate così dall'amore. L'ultimo libro di Stefano Tassinari è un romanzo ma anche un bell'esercizio di «docufiction», con una vicenda vera (e tragica) romanzata credibilmente col lavoro di fantasia. I protagonisti sono Pietro Tresso e Barbara Seidenfeld. Lei è un'ebrea fiumano-ungherese, di famiglia intellettuale e impegnata. Lui è uno dei fondatori del Partito comunista d'Italia, amico di Gramsci. Rifugiato in Francia, nel '43 è prigioniero dei nazisti. Lo libera un assalto dei maquisards. Ma la liberazione (sua e di altri tre trotzkisti) sembra molto più una condanna a morte. Questa arriverà, sui colli dell'alta Loira. Nelle more, si torna alle tappe della parabola sentimentale-politica. Con naturalezza, vengono in scena personaggi della storia novecentesca: Ignazio Silone, Leone Trotskij, Umberto Terracini. E le polemiche, i voltafaccia: Togliatti che non avrebbe colto la crescita di consensi al fascismo, Trotskij che intuiva la necessità di creare fronti popolari coi socialdemocratici contro le dittature. A sinistra, sono storie di appena ieri (per fortuna senza l'eliminazione fisica). Con i dissidi che diventano voragini di odio e menzogna. E i quattro morituri che ingannano il tempo rimasto mettendo in scena dibattiti su un futuro esistenziale-politico che sanno non avere.

Enrico Mannucci